Oggi Sardegna isolata scioperano i traghetti

ROMA – È in corso lo sciopero nazionale di 48 ore dei marittimi proclamato ieri dai sindacati confederali dei trasporti «a difesa dei livelli occupazionali e contro lo smantellamento della flotta pubblica». La protesta è così articolata: sulle navi da carico pubbliche e private in partenza dai porti nazionali l'astensione dal lavoro è cominciata ieri e proseguirà per la giornata di oggi; sulle navi passeggeri e miste che collegano le isole lo sciopero si svolgerà oggi per 24 ore; sempre per oggi è prevista l'astensione dal lavoro per 12 ore nei servizi portuali e nei settori amministrativi. L'agitazione sarà accompagnata da una manifestazione nazionale in programma a Genova.

Un'immagine del film di Spielberg "E.T."

Annuncio negli Usa. Hack: "Probabilmente dei viventi ci sono, difficile è trovarli"

Lassù qualcuno ci chiama

Segnali radio. Ufo? Un anno per saperlo

di CARLO PIZZATI

NEW YORK – Primi segnali dallo spazio più profondo? Forse E.T. sta cercando di telefonare a casa, come nel film sul famoso extraterrestre ideato dal regista Steven Spielberg. Si tratta di 164 misteriose emissioni di segnali radio che non sembrano provenire dalla Terra, registrate dagli astronomi dell'Università di Berkeley in California che nell'ultimo anno, con l'aiuto del più grande telescopio del mondo e di un potente computer, hanno esaminato più di 30 mila miliardi di emissioni su una vastissima gamma di frequenze.

Il progetto Serendip III, il più recente di una serie iniziata nel 1979, in pieno boom di ufofilia, sta presentando in questi giorni la sua scoperta alla riunione annuale della società astronomica americana a San Francisco. Li troviamo Chuck Donnelly, l'ingegnere che ha inventato il software necessario ad azionare il telescopio e a decodificare i miliardi di algoritmi che vengono sfornati in continuazione dal centro di ricerche. «La probabilità che si tratti di extraterrestri è bassa, non illudiamoci – racconta l'astronomo californiano –. Gran parte dei segnali radio che vengono intercettati dal nostro sistema sono generati dalla Terra, dalle nostre tecnologie. Queste 164 emissioni però sono candidati più interessanti perché hanno qualcosa di particolare, si distinguono chiaramente dal resto dei segnali che incontriamo normalmente».

Il computer del progetto Serendip III in pratica traduce in numeri tutte le emissioni che l'enorme telescopio-antenna situato sull'isola di Porto Rico intercetta nello spazio. Gli astronomi poi interpretano questi numeri per capire la loro natura e la loro provenienza secondo un'analisi che misura il tipo di frequenza e la potenza del segnale. Questi segnali, secondo Donnelly, con molta probabilità potrebbero essere interferenze di una stazione radio che saltuariamente trasmette sulle frequenze intercettate, oppure addirittura di un telefonino cellulare. Ma se si riuscirà a confermare che questi segnali hanno invece origine nella profondità dello spazio allora si potrà davvero ipotizzare l'esistenza di una tecnologia extraterrestre. Infatti questo tipo di emissione non sembra essere un riverbero della rotazione di un pianeta, anche se solo dopo un secondo esame si potrà davvero confermarne il genere di segnale, ma sembra piuttosto venire da una tecnologia.

«La probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande – avverte la più nota astronoma italiana, Margherita Hack – quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola. E anche le probabilità che le 164 emissioni siano state inviate da altre civiltà sono minime. La difficoltà di riuscire a identificare un'emittente extraterrestre è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche e al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. Potrebbero essere forme primordiali di vita come le amebe o molto più evolute di noi, in maniera impensabile».

Se queste forme di vita esistono davvero, secondo l'astronoma non si tratta però di forme radicalmente differenti, a livello biochimico, da quelle ospitate sul nostro pianeta «Poiché la composizione chimica della materia dell'universo e le leggi fisiche che la regolano sono sempre le stesse è plausibile ipotizzare che anche le altre forme di vita non debbano essere profondamente diverse».

Per avere una risposta dovremo aspettare. «Ci vorrà ancora un anno – commenta il ricercatore della Serendip III, Dan Werthimer – prima di poter ritornare a esaminare quelle zone dello spazio dove abbiamo identificato questi segnali». Come mai così tanto? Risponde Donnelly: «Usiamo il telescopio più ambito del mondo e non possiamo pretenderne un uso esclusivo».

Il fatto che questi segnali si siano già ripetuti in passato negli stessi punti dello spazio fa pensare a una fonte precisa. «I segnali radio fissi potrebbero quasi sicuramente venire dall'esterno del nostro sistema solare» è l'opinione dello scienziato della Nasa Edward Olsen. Resta quindi da stabilire soltanto, entro il prossimo anno, se non si tratti di interferenze umane.

Scienziati di Berkeley al lavoro

Misteriose onde nello spazio E' iniziata la caccia a «E.T.»

ROMA – Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

Secondo gli scienziati le probabilità che qualcuna delle 164 «emittenti» provenga da un'altra civiltà galattica sono molto basse; probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti. Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa «caccia» è interessante e merita di essere portata avanti». Secondo l'astronoma «la probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande, quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola».

Per Margherita Hack, la difficoltà di riuscire a identificare un'emittente di «E.T.» è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche e al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. L'astronoma non ritiene però che altre forme di vita nell'universo possano essere differenti in maniera radicale, a livello biochimico, da quelle ospitate sul nostro pianeta.

10-6-93 GIORNO

SOTTO ESAME 30 MILA MILIARDI DI EMISSIONI RADIO

Alla ricerca dell'extraterrestre

ROMA — Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

PROVINCIA PAVESE 10-6-93

CARLINO 10-6-93

SCIENZIATI USA CERCANO DI DECODIFICARE 164 MESSAGGI RADIO

E dall'etere giunse la voce di Et

ROMA — Misteriosi, confusi, difficilissimi da decodificare. Ma se solo uno dei 164 segnali radio captati dagli scienziati provenisse da civiltà extraterrestri, il corso della nostra storia potrebbe cambiare.

E' questo l'aspetto più affascinante della «caccia a E.t.» iniziata quattordici mesi fa dai ricercatori americani dell'università di Berkeley. Un programma impegnativo per il quale è stata utilizzata un'antenna telescopica di trecento metri di diametro situata a Porto Rico e che ha captato fino ad oggi 14 trilioni di segnali. Fra questi, 164 sono stati ritenuti interessanti. «Finora — ha detto Stuart Bowyer, direttore della ricerca — non abbiamo prove concrete del fatto che questi segnali provengano da extraterrestri intelligenti, ma vi sono alcune possibilità che intendiamo approfondire». «Se qualcuno di questi proviene davvero da altre civiltà — ha aggiunto — dovremmo scoprirlo entro l'anno».

E dietro la caccia nell'infinito, dietro i diagrammi e gli elaboratori scientifici ritorna un mito. Quello dei «mondi possibili», della paura di superare le moderne colonne d'Ercole e dell'avventura della scoperta. «La probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita — commenta Margherita Hack, la più nota astronoma italiana — è grande. Quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola».

La difficoltà di riuscire a identificare una emittente di segnali, secondo la Hack, è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche. Ma anche al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. «Potrebbero essere forme primordiali di vita come le amebe o molto più evolute di noi, in maniera impensabile». L'astronoma, però, non ritiene che altre forme di vita nell'universo possano essere differenti in maniera radicale. «Poiché la composizione chimica della materia dell'universo e le leggi fisiche che la regolano sono sempre le stesse — spiega — è plausibile ipotizzare che anche altre forme di vita non debbano essere molto diverse».

Ma il problema vero forse è un altro. Ammesso che esistano soggetti con una evoluzione paragonabile alla nostra, avranno interesse a parlare con noi?

Captati da scienziati Usa

Strani segnali dallo spazio Extraterrestri?

L'astronoma Hack: è una caccia interessante

ROMA — Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

Secondo gli scienziati probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti.

Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa "caccia" è interessante e merita di essere portata avanti».

10-6-93 GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Primo bilancio della ricerca di vita extraterrestre

Prima tappa nella «caccia all' extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute. Secondo gli scienziati le probabilità che qualcuna delle 164 «emittenti» provenga da un'altra civiltà galattica sono molto basse; probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti. Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa caccia è interessante e merita di essere portata avanti» . Secondo l'astronoma «la probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande, quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è , al contrario, molto piccola» .

MARIO PETRONCINI

UNITÀ 10·6·93

BREVI

Captati 164 messaggi dallo spazio

NEW YORK - Un vasto programma di ricerca degli extraterrestri, lanciato 14 mesi fa, ha portato fino ad oggi alla scoperta di 164 misteriosi segnali radio. Lo hanno reso noto i responsabili della ricerca: «Se uno di questi segnali provenisse da civiltà extraterrestri, noi dovremmo arrivare ad averne la certezza entro l'anno», ha assicurato un ricercatore del programma.

GAZZETTINO 10·6·93

10-6-93 USA TODAY

Tune in: Radio signals may be E.T.'s

By Paul Hoversten
USA TODAY

Scientists scanning the skies for alien life have detected 164 puzzling radio signals that might possibly be coming from extraterrestrials.

"Are we hearing E.T. phoning home? It depends on how E.T. is doing the phoning," says Stuart Bowyer, astronomer at the University of California at Berkeley, which is conducting the search. "If they have a really advanced technological system, in which it's a TV set and a transmitter, yeah, maybe."

But scientists say it's much more likely the signals are man-made — perhaps from planes flying overhead.

"Please don't have a headline . . . 'Berkeley team discovers extraterrestrial life,' " says scientist Dan Werthimer.

The signals were among 30 trillion picked up on a 1,000-foot-wide radio telescope antenna dish — the world's largest — in Arecebo, Puerto Rico, in the past 14 months.

The $400,000 UC-Berkeley search began in 1980. It is separate from NASA's $100 million, 10-year search that began in October using antennas in Puerto Rico and California.

The 164 signals are attracting attention because they are strong and repeated. To confirm a signal really comes from E.T., radio telescopes would have to detect it repeatedly and find that it carried data or other signs that it was produced by technology.

-3003, or Zurich (1) 391-3555

"LA SICILIA", 9/08/1990 (Coll. Antonio Rampulla - Catania)

Iniziativa esemplare di un gruppo di astrofili che ha creato un nuovo centro di cultura importante per tutta la zona

E. T. di casa a Montecorvino

Un convegno sulle intelligenze extraterrestri nella cittadina del Salernitano

Del tema più affascinante della ricerca moderna hanno parlato sette astronomi: il dibattito è proseguito in piazza, davanti a 2000 persone e alle telecamere

E.T. per un giorno è stato di casa a Montecorvino Rovella, una cittadina in provincia di Salerno dove ha sede un Osservatorio astronomico amatoriale gestito da un piccolo ma efficientissimo gruppo di astrofili.

Di E.T., della possibilità che esistano intelligenze extraterrestri, dei modi in cui è possibile entrare in contatto con esse, hanno parlato sette astronomi italiani e stranieri lì riuniti a convegno il 21 luglio scorso; le relazioni hanno occupato tutta la mattinata, seguite da un pubblico attento che gremiva due sale collegate con telecamere a circuito chiuso.

La sera il dibattito è proseguito in piazza, questa volta davanti a duemila persone e alle telecamere della Rai, che inserirà la manifestazione nella programmazione autunnale: alle interviste con gli astronomi sui temi trattati nella mattinata, coordinate da Roberto Amen e Luca Liguori, han fatto da intermezzo gli interventi di uomini di cinema e di spettacolo, come Carlo Rambaldi, che all'E.T. cinematografico ha prestato le fattezze, e Luciano De Crescenzo, l'eclettico regista-scrittore-divulgatore che per l'occasione ha sottilmente ironizzato sulla mania di vedere astronavi aliene in ogni fenomeno atmosferico o celeste sconosciuto.

Il divulgatore

Lo psicologo Aldo Carotenuto ha interpretato questo fatto in chiave psicoanalitica, mentre Piero Bianucci, che aveva coordinato il convegno al mattino, ha parlato del difficile mestiere del divulgatore scientifico.

Che si è detto al convegno? Paolo Maffei, dell'Università di Perugia, e George Coyne, direttore della Specola Vaticana, hanno sottolineato quanto diffuse siano nell'Universo e nell'epoca cosmica attuale le condizioni fisico-chimiche favorevoli all'insorgere della vita; Ezio Bussoletti, dell'Università di Napoli, ha trattato delle polveri cosmiche e delle comete come di ambienti in cui può facilmente svilupparsi una chimica prebiotica.

Le relazioni di Cesare Barbieri, direttore dell'Osservatorio di Padova, di Robert A. Brown, uno dei responsabili dello Space Telescope Science Institute di Baltimora, e del sottoscritto hanno passato in rassegna i risultati più recenti nella ricerca di pianeti extrasolari, un'impresa ardua per la quale si erano riposte molte speranze sull'Hubble Space Telescope prima di scoprire il grosso guaio che lo affligge, limitando le prestazioni delle ottiche.

Infine, Jean Heidmann, dell'Osservatorio di Parigi, ha illustrato i progetti a breve nella ricerca di segnali radio di origine artificiale, il modo più immediato, ma non per questo più semplice, di rivelare l'eventuale presenza di esseri intelligenti nostri fratelli cosmici.

Entusiasmo

Più dei risultati del convegno, mi preme però qui sottolineare cosa possa l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa di un gruppo di astrofili e renderne doverosamente atto ai giovani di Montecorvino Rovella, guidati da Bruno Sgarbini.

Insieme e in pochi hanno iniziato nel 1985 la costruzione di un Osservatorio sulle colline che sovrastano la cittadina sobbarcandosi tutti gli oneri economici e materiali, compreso l'acquisto di telescopio di 36 cm di apertura.

Ora quell'Osservatorio è meta di visite di scolaresche provenienti da tutta la regione e contribuisce come e più di un'istituzione pubblica alla divulgazione e alla didattica dell'astronomia.

Montecorvino Rovella ha dato i natali a diversi uomini di scienza, tra cui l'astronomo Gian Camillo Gloriosi che occupò la cattedra di Astronomia a Padova come successore di Galileo.

L'Amministrazione comunale ha saputo valorizzare le potenzialità insite nella continuità tra un passato da riscoprire e le fresche energie presenti: da un lato, le inizitive dell'Osservatorio offrono un'occasione di aggregazione ai giovani della zona, pericolosamente esposti, come ha ricordato il sindaco, ai pericoli della droga e della criminalità organizzata; dall'altro, questa vocazione scientifica può diventare il marchio dell'estate montecorvinese, un modo per differenziare e qualificare l'offerta al pubblico dei villeggianti ora attratto soprattutto dalle bellezze della costiera amalfitana e dal fascino di Paestum.

Questa è stata la terza grande manifestazione astronomica estiva a Montecorvino. L'anno scorso, in occasione del ventesimo anniversario della conquista della Luna, la cittadina campana aveva avuto come ospite addirittura Michael Collins, uno dei tre dell'Apollo 11.

Corrado Lamberti
direttore di «L'Astronomia»

Dibattono gli studiosi del convegno di Montecorvino

Gazzetta del Sud - Domenica 10 Giugno 1990 27

«Abbiamo visto quattro dischi volanti a S. Demetrio Corone»

COSENZA Quattro oggetti volanti luminosi, di forma circolare, sarebbero stati avvistati in cielo, nella tarda serata di venerdì, in prossimità di S. Demetrio Corone. Ad affermarlo sono quattro giovani di Acri che a bordo di una vettura stavano rientrando da Sibari, dove avevano trascorso la serata in compagnia di amici.«Sono comparsi all'improvviso», sostiene Carlo Arena, 20 anni, macellaio, che era alla guida dell'auto, «erano enormi e luminosissimi. Ci siamo fermati, ma appena scesi dall'auto quegli strani oggetti a forma circolare si sono allontanati a grande velocità».

(Coll. Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

GIORNALE DI SICILIA

DOMENICA 24 GIUGNO 1990

(Coll. Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

Steven Spielberg va a caccia di Ufo

HOLLYWOOD — «E.T.» non era un caso. Negli extraterrestri Steven Spielberg ci crede davvero e lo ha dimostrato in questi giorni in modo molto concreto: con un assegno di centomila dollari, qualcosa come 130 milioni di lire. Li ha versati nelle casse della Planetary Society, l'associazione il cui fine sociale è quello di scoprire altre intelligenze nell'universo. Steven Spielberg, con un compagno d'eccezione, l'astronauta «romano» Michael Collins (è nato in via Tevere), pilota della missione che portò Neil Armstrong e Buzz Aldrin sulla Luna, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Planetary Society. L'associazione vuole costruire un gigantesco ricevitore radio nel Massachussetts in grado di scandagliare lo spazio alla ricerca di segni di vita intelligente.

Rep - 3-10-93

E.T., l'extraterrestre più celebre del cinema

Usa, sospesi i finanziamenti

Extraterrestri stop della Nasa alle ricerche

NEW YORK (ar.zam.) – **Se vorrà scoprire gli E.T. dello spazio nel prossimo futuro, la Nasa dovrà sbarcare su Marte o sui pianeti limitrofi, ma non potrà più fare affidamento sui generosi fondi stanziati dal congresso americano per un programma conosciuto sotto il nome di «Ricerca dell'intelligenza extraterreste». Lo stesso che era chiamato ufficialmente «Analisi con microonde di alta definizione» e anche ribattezzato dai critici «Ricerca del piccolo uomo verde».**

Il parlamento di Washington, infatti, ha deciso di sospendere la caccia ai marziani, lasciando appena 1 milione di dollari, 1 miliardo e mezzo di lire, per la riconversione degli scienziati fin qui utilizzati nell'impresa. La nuova legge susciterà polemiche: anche perché segue di poche settimane il fallimento della missione della Nasa su Marte.

Si era insinuato allora, e da parte di scienziati qualificati, che la Nasa – su ordine della Casa Bianca – avesse «paura» di scoprire gli extraterrestri.

Con il nuovo provvedimento del Congresso la Nasa avrà la possibilità di finanziare una nuova navicella su Marte e l'arrivo potrebbe avvenire sin dal 1996; ma niente più studi complessi, né telescopi, né miliardi per gli E.T. In tutto, secondo la finanziaria del prossimo anno, la Nasa potrà contare su un bilancio di 14,5 miliardi di dollari, circa 22 mila miliardi di lire.